



RUGGERINI PIETRO s.r.l.

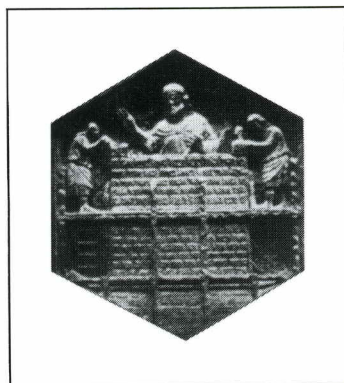


Building
Systems

INGEGNERI ARCHITETTI COSTRUTTORI

mensile di tecnica e informazione dell'associazione ingegneri e collegio costruttori di bologna
notiziario del collegio regionale ingegneri e architetti dell'emilia romagna

restauro
e trasporti



579

maggio 1997 (4)

ANNO LII
sped. in abb. postale
L. 28/12/95
n. 549 comma 27

inarcos

BOLOGNA
STRADA MAGGIORE, 13

MASSIMILIANO FURINI: FEDERICO BRANDANI E IL «CRISTO E LA MADDALENA» NELLA CHIESA DI S. AGOSTINO IN PESARO: ANALISI E PROPOSTA DI INTERVENTO DI RESTAURO CONSERVATIVO ■ **FEDERICO RUPI:** UN SISTEMA INTEGRATO DI MODELLI PER LA VALUTAZIONE DELLE EMISSIONI INQUINANTI DOVUTE AL TRAFFICO VEICOLARE: UN'APPLICAZIONE ALLA RETE VIARIA DI FIRENZE ■ **MARCHI MARZIA:** LA FORMAZIONE DELLA RETE FERROVIARIA IN EMILIA ROMAGNA (1842-1934) 4ª E ULTIMA PARTE ■ FESTEGGIAMENTI PER I COLLEGHI CHE HANNO COMPIUTO 50 ANNI DI LAUREA ■ **DOCUMENTI E DIBATTITI** ■ **NOTIZIARI**

MASSIMILIANO FURINI

Architetto - Libero professionista

Cultore della Materia: "Materiali e progettazione di elementi costruttivi" presso l'Università degli studi di Ferrara Facoltà di Architettura

Ogni organismo architettonico, nel suo senso più generale, presenta una serie di problematiche dovute alle proprie caratteristiche intrinseche ed estrinseche generalmente legate all'espressione del processo storico. La sua conoscenza viene principalmente acquisita tramite il rilievo che qui esce dal suo concetto tradizionale di strumento atto solo alla pura restituzione grafica mediante misurazioni. Esso è "analisi, selezione e sintesi del fatto reale" che, passando obbligatoriamente tramite una operazione di lettura storiografica, ci delinea una conoscenza critica dell'opera da rilevare.

Lo studio proposto, realizzato nella primavera del 1995, prende in esame una delle opere meno conosciute, o per lo più meno studiata, dello stuccatore marchigiano Federico Brandani (Urbino 1522-25/1575)¹. Mirabile è l'opera omnia. Per molto tempo è stata sottovalutata² o per lo più analizzata nel contesto di altre realizzate da figure artistiche di maggior rilievo. Eppure avvicinandosi alle più illustri maestranze locali quali Girolamo e Bartolomeo Genga (Architetti Ducali), Battista Franco e Taddeo Zuccari (pregevoli affrescatori e disegnatori per la maiolica)³, si impadronì delle loro esperienze e le elaborò con una personale sintesi analitica, creandosi uno stile personale e per molti aspetti inedito che suscita tutt'oggi stupore e ammirazione da parte dei tecnici e critici del settore.

La rappresentazione sacra, concepita come pala di altare, si trova nella piccola cappella che si apre alla sinistra del presbiterio: l'ambiente privo di illuminazione naturale, ricorda la primitiva costruzione gotica della chiesa, più volte rimodernata fino all'attuale impostazione in gusto prettamente barocco⁴ (foto 1, 2). Le pareti spoglie, vengono ripartite da modeste lesene modanate coronate da slanciati capitelli, da cui si snodano leggeri costoloni in rilievo a sostegno della volta a padiglioni. In questa atmosfera angusta, la decorazione a stucco a tutto tondo del Cristo e della Maddalena, ancor più predomina alla vista dell'osservatore (foto 3). La moltitudine di angeli avvolti da nuvole gonfie e minacciose, circondano il Cristo crocifisso evidenziando il "phato" dell'accaduto. L'utilizzo di figure celesti in altorilievo, per risolvere situazioni di scorcio, rientra nel ricco bagaglio artistico del Brandani, che trova nella realizzazione del Presepio di Urbino, il massimo dell'espressività di tal operato. L'opera non si presenta integra: ai lati della Maddalena si intravedono ancora i frammenti di una decorazione perduta, ipotizzabile nelle raffigurazioni a tutto tondo di S. Giovanni e di Maria Addolorata asportate in data non precisata e individuate grazie al confronto iconografico della rappresentazione sacra⁵ (foto 4).

L'avvicinamento alla diagnosi è operato attraverso l'analisi dei segni e dei sintomi (semiologia) necessaria per una corretta formulazione del quadro patologico.

FEDERICO BRANDANI E IL "CRISTO E LA MADDALENA" NELLA CHIESA DI S. AGOSTINO IN PESARO: ANALISI E PROPOSTA DI INTERVENTO DI RESTAURO CONSERVATIVO

La prima operazione svolta è stata quindi la creazione degli elaborati grafici dimensionali della cappella. Ricorrendo al metodo di rilievo diretto, si sono realizzate la pianta e le due sezioni trasversali (foto 5, 6, 7).

La pianta è stata ottenuta facendo passare il piano di sezione orizzontale alla quota inconsueta di +2.16 m rispetto alla relativa di riferimento registrata sul pavimento della navata. Così facendo si è evidenziato l'attacco della raffigurazione plastica nella nicchia arretrata rispetto alla linea verticale presa sulla restante parete. Le sezioni si sono ottenute più semplicemente facendo passare il punto della loro intersezione ortogonale sull'asse della retta zenitale al centro della volta, ottenendo in tal modo la restituzione dell'alzato della pala e la sua sezione nel punto di massimo oggetto.

La complessità delle forme ha limitato la completa grafificazione dello stato di degrado degli stucchi che è stato

(¹) Per una maggiore conoscenza dell'opera dello stuccatore si consiglia la visione dei seguenti testi: Antonelli Antonio, *Gli esordi del Brandani*, in "Urbino e le Marche prima e dopo Raffaello", Firenze, Ed Nuova Salani, 1983; Arcangeli Luciano, *Federico Brandani allievi e continuatori*, in "Scultura nelle Marche dalle origini all'età contemporanea", Pesaro, Cassa di Risparmio di Pesaro, 1993; Fucili Bartolucci Anna, *Architettura e plastica ornamentale nell'età Roveresca dal Genga al Brandani*, in "Arte e Cultura nella Provincia di Pesaro e Urbino", Venezia, Ed. Marsilio, 1986; Furini Massimiliano, *Federico Brandani*, in "Federico Brandani a Senigallia: i soffitti di Pal. Baviera", Senigallia, 1995; Hoffmann Paola, *Scultori e stuccatori a Villa Giulia, inediti di Federico Brandani*, in "Commentari", XVIII, 1967; Serra Luigi, *L'Arte nelle Marche, il periodo del Rinascimento*, Roma Ed. Arti Grafiche Evaristo Armani, 1934; Sikosky J. Darius, *Il Palazzo Ducale sotto Guidobaldo II (1538-74) Bartolomeo Genga, Filippo Terzi, Federico Brandani*, in "Il Palazzo di Federico Da Montefeltro restauri e ricerche", Urbino, Ed. Quattroventi, 1985.

(²) Neppure il contemporaneo Vasari nella sua minuziosa raccolta delle "Vite dei più eccellenti pittori, scultori e architetti" ne menziona.

(³) Maestranze che sotto il governo di Guidobaldo II della Rovere (1514-1574), resero con il loro operato illustre il Ducato di Urbino.

(⁴) Edificata nel 1258 in stile romanico, fu ampliata e trasformata in gotico nel 1326 dagli Eremitani dell'ordine di S. Agostino, entrate in possesso nel 1258. Assoggettata per anni a diversi lavori di adattamento, la chiesa subì una radicale trasformazione nel 1776. Ad opera dell'architetto Giuseppe Pistocchi (1744-1814), vennero demolite le due navate laterali conferendo all'edificio l'aspetto attuale. Per un maggiore approfondimento sul tema, si vedano: Cecini Nando, *Pesaro*, Bologna, 1973; Sabbatini Rita, *L'Arte nella chiesa di S. Agostino in Pesaro*, Ed Agostiniane, Bologna.

(⁵) A riguardo si veda la "Crocifissione" del Pomarancio (1552-1626), conservata nella Sala del Tesoro della Basilica della Santa Casa di Loreto. Il raffronto tra le due opere è immediato: la drammaticità della scena creata dall'abbraccio straziante della Maddalena alla croce del Cristo sofferente, circondato da due piccoli putti tra nubi nere e minacciose, è la medesima. Se poi si considera che l'opera del Pomarancio è stata realizzata in epoca successiva a quella del Brandani, non si può non ipotizzare una derivazione della prima dalla seconda.



FIG. 1
Chiesa di S. Agostino in Pesaro: scorcio della facciata.



FIG. 2
Chiesa di S. Agostino in Pesaro: veduta della navata e del catino absidale. In rilievo la fastosa decorazione plastica barocca.

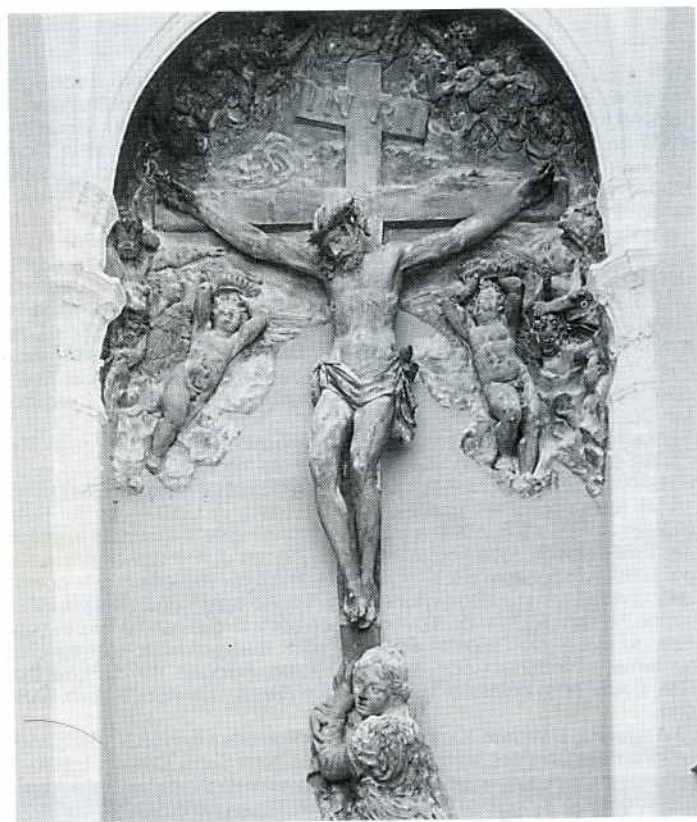


FIG. 3
La pala di altare rappresentante "il Cristo e la Maddalena".

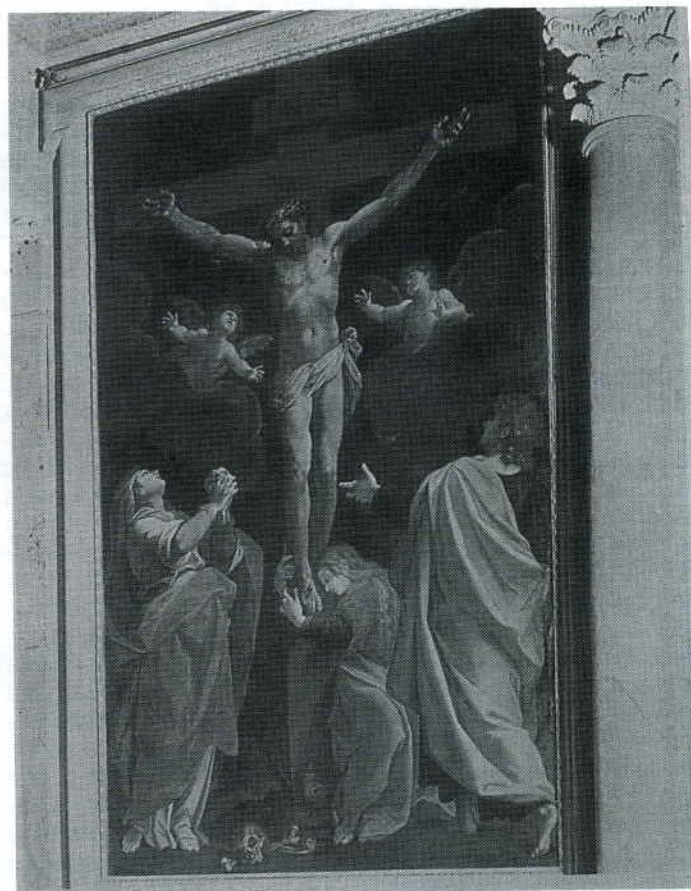
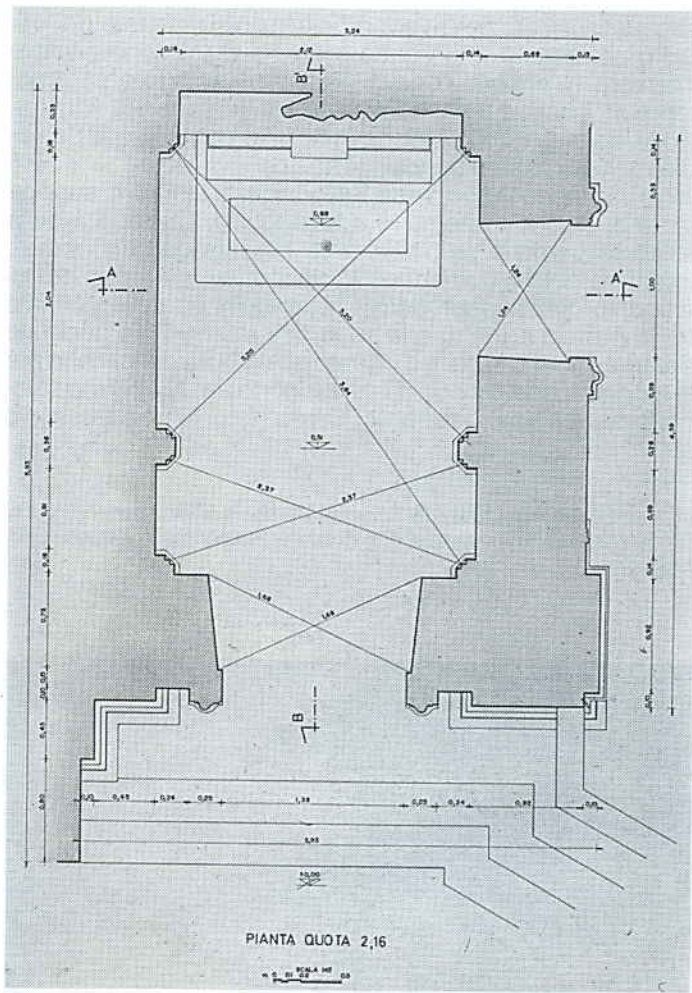
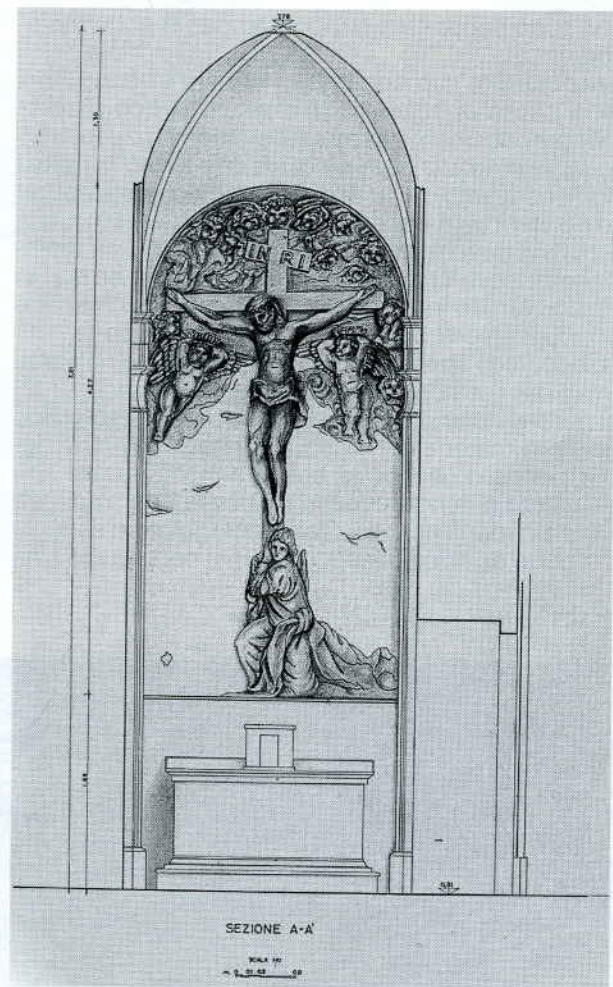


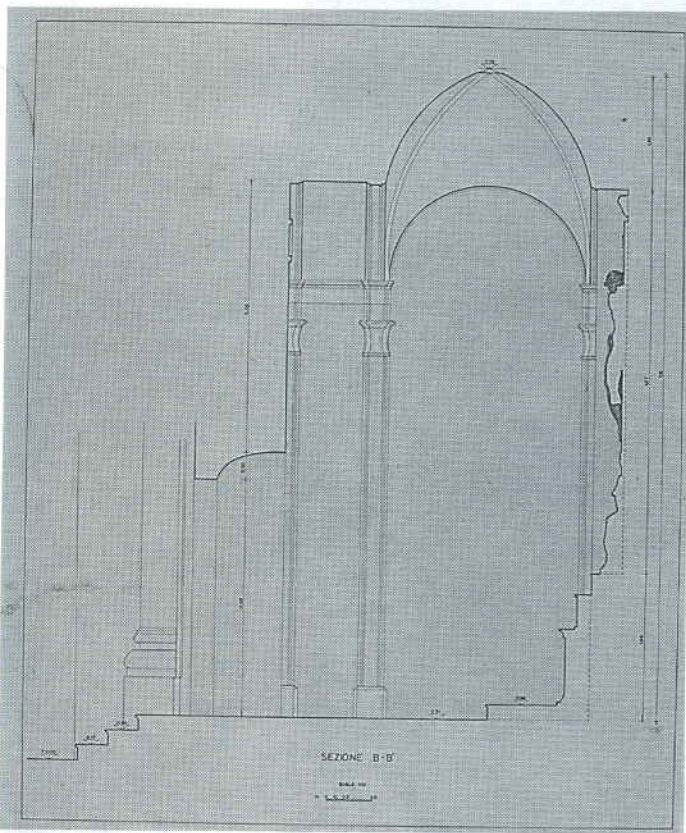
FIG. 4
Basilica della Santa Casa di Loreto: la "Crocifissione" del Pomarancio. Da: Giuseppe Santarelli: *Loreto Arte*; Ancona, Ed. Fratelli Anibaldi, 1988, pag. 107.



5



6



7
FIG. 5, 6, 7
Pianta e sezioni della cappella.



FIG. 8
Presenza dello strato di nero-fumo sulla superficie del sottarco.

studiato in sede separata e supportato da un accurato rilievo fotografico.

La decorazione nel suo complesso appare in condizioni mediocri, a causa di interventi di restauro di non precisa datazione, probabilmente eseguiti da maestranze locali.

La parte superiore della pala presenta uno strato di patina di nero fumo, causato dai fumi delle candele poste sull'altare (foto 8). Nel corso del citato intervento di restauro si è pensato di ovviare all'effetto del nero-fumo con una dipintura a base di colle animali o olii, metodologia errata, in quanto in un corretto intervento non si deve mai rimediare a questi inconvenienti con dipintura, conoscendo le difficoltà di bloccare lo sporco dei fumi, che qui sono riaffiorati e aumentati per l'ossidazione di tali materiali.

In alcuni punti si notano delle macchie con tono cromatico più scuro della materia originaria, segni evidenti di un intervento a pennello usando la boiaccia mista a colla animale nell'intento di rendere meno visibile le riparazioni effettuate in precedenti ripristini. Tali ombreggiature sono visibili nella parte destra della decorazione: nel braccio sini-

stro della croce, nell'avanbraccio sullo stesso lato del Cristo e nel gomito di un putto a destra dove sono evidenti interventi di ricostruzione di parti mancanti (foto 9). L'ipotesi suddescritta trova conferma confrontando la ricostruzione del naso della Maddalena, fatto comprovato da numerosi testi di storici locali (foto 10)⁶. Inoltre si riscontrano varie lesioni della struttura supportante le parti antropomorfe a tutto tondo. La fragilità della struttura primaria probabilmente formata da cannucciati, legati fra di loro con spago e bloccati al muro con grossi chiodi forgiati a mano (foto 11), fungenti da collegamento tra le parti in oggetto e la superficie muraria, ha generato compressioni che hanno portato alla rottura della malta per la modellazione di base quale supporto alla rifinitura in stucco forte. Il piede sinistro del Cristo (foto 12) è interessato

⁽⁶⁾ Si veda: **Arcangeli Luciano**, *Federico Brandani allievi e continuatori*, in: "Scultura nelle Marche dalle origini all'età contemporanea", Pesaro, 1993, pag.337.



FIG. 9,10
Interventi di ricostruzione dell'avanbraccio del putto posto alla sinistra del Cristo e del naso della Maddalena, evidenziati da macchie cromatiche in contrasto con le superfici originali.



FIG. 11
Particolare di un chiodo di collegamento tra le parti in aggetto antropomorfe e la superficie muraria.



FIG. 12
La lesione dovuta a schiacciamento nel piede sinistro del Cristo.

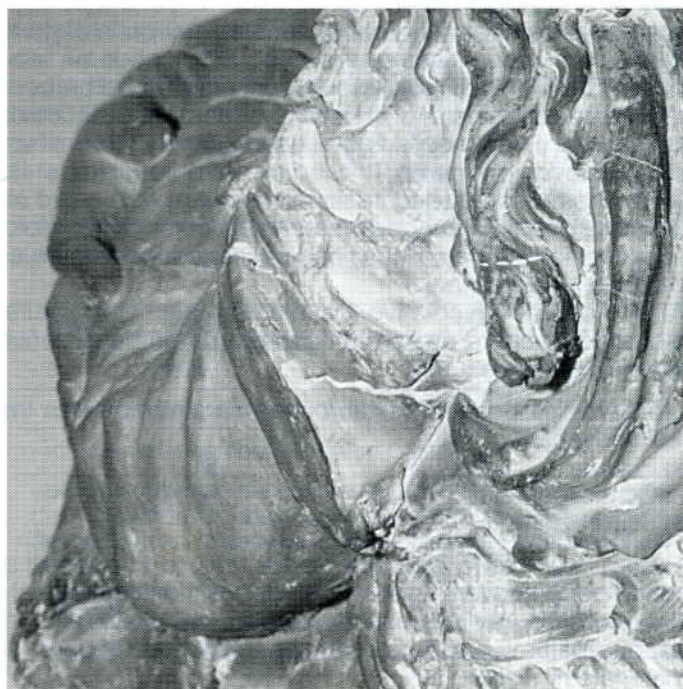


FIG. 14
Fessurazioni createsi all'attacco del braccio sinistro della Maddalena.

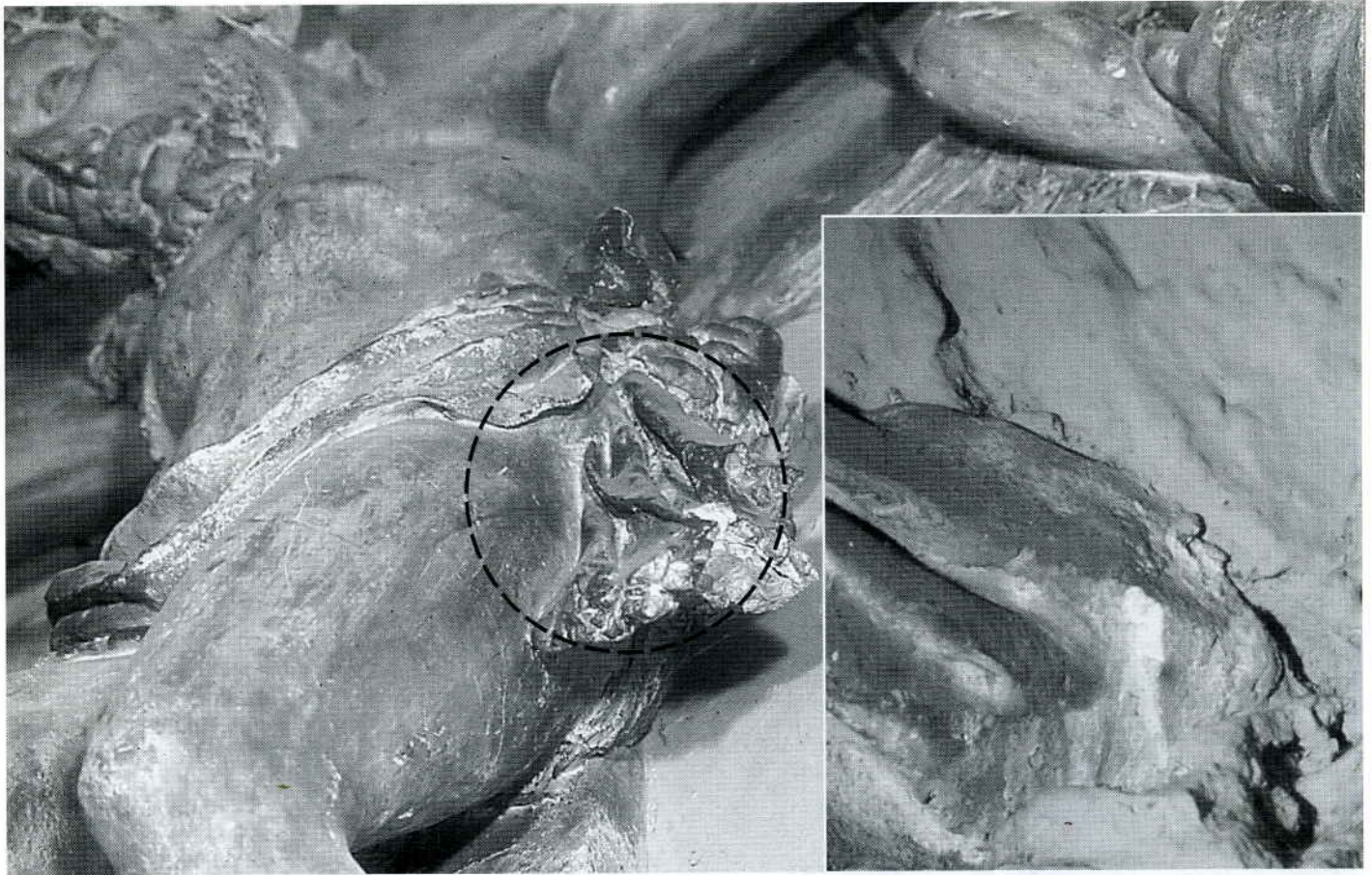


FIG. 13
Lesione nel drappo del Cristo.

FIG. 15
Tracce della decorazione perduta visibili alla destra della Maddalena.

da una tipica rottura da schiacciamento dovuta ad un lieve cedimento della struttura portante la figura stessa: esso è già stato interessato da un precedente intervento di riparazione visibile in coincidenza della caviglia.

Ulteriori lesioni, dovute al cedimento della struttura portante, sono individuate nel braccio destro del putto alato a destra della decorazione e nel drappo che scende sui fianchi del Cristo (foto 13). Le fessurazioni presenti nel braccio sinistro della Maddalena, in corrispondenza dell'attacco di questo con il resto della figura, sono i primi sintomi di un cedimento che può comportare il distacco dell'arto (foto 14). Alcuni frammenti di decorazione, visibile a tratti sotto la dipintura eseguita successivamente in color avorio (foto 15), testimoniano la collocazione passata di due statue ai lati della Maddalena.

Tutto l'apparato decorativo, trattato con una tinteggiatura a base di tempere grasse, è ricoperto da un consistente strato di polveri e fumi.

L'ipotetica proposta di restauro sarà caratterizzata da tre fasi successive:

- 1) Pulitura
- 2) Consolidamento
- 3) Integrazioni

1) La pulitura verrà eseguita mediante l'uso di pennelli a secco per rimuovere le polveri e i depositi di materiale all'interno delle cavità e dalle scabrosità dei rilievi poi con spugne naturali, usate per tamponamento, si recupera il materiale rimosso.

Il restante della dipintura e delle incrostazioni verrà asportato mediante l'uso accurato di bisturi; tale operazione può essere preceduta dall'applicazione di impacchi di soluzio-

ne di carbonato di ammonio in acqua deionizzata. Eventuali microdecoesioni a livello superficiale verranno fissate con impacchi di idrossido di bario diluito in pasta di cellulosa previa applicazione di carta giapponese.

2) I distacchi dal supporto murario e le fessurazioni saranno trattati attraverso microiniezioni di calce diluita in acqua deionizzata e usando come inerte finissime polveri di cocco macinato e polvere di marmo, con l'aggiunta di una percentuale fino 10% di Primal A.C. 33. Questa operazione sarà preceduta, dove ce ne fosse bisogno, dalla esecuzione di piccoli fori eseguiti mediante punte specifiche, e iniezioni di lavaggio con acqua e alcool per favorirne la penetrazione dell'impasto di consolidamento.

I chiodi di collegamento tra gli stucchi in aggetto e la muratura, verranno consolidati con resine a scambio ionico.

3) La mancanza di informazioni esatte sulla forma delle statue mancanti e in più l'impossibilità di imitare lo stile e l'abilità plastica dello stuccatore, non ci permettono di azzardare nessun tipo di ricostruzione.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Docci Mario, Maestri Diego: *Il Rilievo Architettonico, storia, metodi e disegno*; Roma-Bari, Ed. Laterza, 1992.
- Pevsner Nikolaus: *Storia dell'Architettura Europea*; Roma-Bari, Ed. Laterza, 1978.
- Pirazzoli Nullo: *Le diverse idee di Restauro*; Ravenna, Ed. Es-segi, 1988.
- Rocchi Giuseppe: *Istituzioni di Restauro dei Beni Architettonici e Ambientali*; Milano, Ed. Urlico Hoepli, 1990.